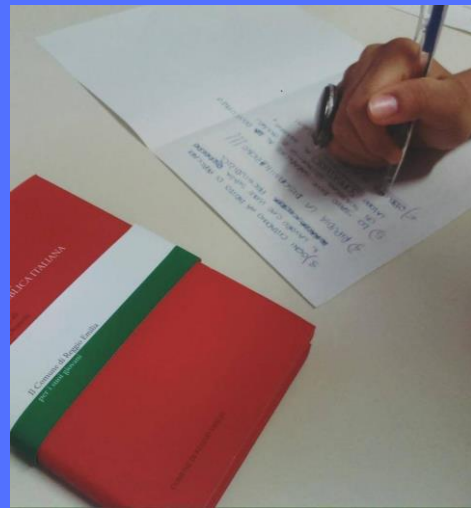




PALESTRE DI EDUCAZIONE CIVILE

I Laboratori di cittadinanza attiva a Reggio Emilia

nelle edizioni di conCittadini 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019, 2019/2020



Palestre di educazione civile

*I laboratori di cittadinanza
attiva a Reggio Emilia*



REGGIANA
EDUCATORI



SOMMARIO

PREMESSA **5**

di Raffaella Curioni

INTRODUZIONE **9**

di Pasquale Pugliese

IL PROGETTO **25**

di Daniela Ligabue e Patrizia Musco

IL METODO **37**

di Daniela Ligabue e Patrizia Musco

ALCUNE TAPPE **59**

di Daniela Ligabue e Patrizia Musco

DALLE PALESTRE AL LABORATORIO AVANZATO DI CITTADINANZA **77**

di Greta Fontanili

LE CONNESSIONI

91

di Chiara Bertozzi

LE VOCI DELLA SCUOLA

99

a cura di insegnanti e studenti che hanno partecipato ai progetti

Premessa

A Reggio Emilia, da sempre, la partecipazione attiva dei giovani alla vita della comunità è un principio che fonda il nostro stare insieme: i quasi cinquecento volontari “Giovani Protagonisti” che ogni anno regalano un po’ del loro tempo libero e del loro entusiasmo alla cura della città e delle relazioni, la decina di associazioni giovanili che gestiscono lo spazio giovani #viacassoliuno - sottratto al malaffare del gioco d’azzardo, riqualificato e consegnato a loro - dove svolgono progetti rivolti alla popolazione giovanile, gli appuntamenti di “Reggio 2029” che coinvolgono i giovani nell’immaginare la città del futuro, il “Festival dei Giovani” che porta in città studenti da tutta Italia per confrontarsi sui temi di attualità... Tra tutti questi percorsi di partecipazione assumono particolare valore le “Palestre di educazione civile”, perché svolgendosi all’interno delle scuole secondarie di secondo grado della città ed in collaborazione con queste, hanno un importante valore formativo.

“Palestre” come metafora di training per sviluppare le competenze necessarie ad una partecipazione consapevole e responsabile alla vita della comunità - sia di quella scolastica che di quella cittadina - nelle quali si affrontano e si intrecciano temi locali e globali, con uno sguardo lungo sul futuro, come proprio i ragazzi del Fridays for future ci insegnano a fare. Veri e propri laboratori di cittadinanza, che coinvolgono ogni anno un centinaio di studenti del triennio delle scuole secondarie di secondo grado, con un importante ingaggio delle scuole coinvolte, anche attraverso la costituzione di équipes multiprofessionali che vedono la partecipazione congiunta di educatori ed insegnanti in tutte le fasi del lavoro: progettazione, monitoraggio e valutazione.

Si tratta di un percorso generativo che - sulla spinta degli studenti che lo hanno sperimentato - ha dato vita ad un progetto di secondo livello: il “Laboratorio avanzato di cittadinanza”, che coinvolge quei ragazzi più grandi che, dopo un anno o due di Palestra all’interno della propria scuola, desiderano continuare - insieme a ragazzi di altre scuole della città - un’esperienza di partecipazione di livello avanzato. Assumendosi maggiori responsabilità, sia

seguendo direttamente progetti di partecipazione che affiancando le educatrici nelle Palestre in un'ottica formativa peer to peer.

Per noi Reggio Emilia è un cantiere per la partecipazione giovanile che si sviluppa su diversi livelli: dalla scuola all'extra-scuola, dalla formazione alla gestione diretta, da una generazione all'altra. Una città orientata al futuro attraverso l'impegno di chi ne è già protagonista oggi e prepara il domani.

Raffaella Curioni

Assessora a Educazione, Conoscenza, Città universitaria e Sport, con deleghe a Creatività giovanile; Università; Sport, Benessere della persona e Stili di vita; Nidi e scuole dell'infanzia, Scuole primarie e secondarie di primo grado.

Introduzione

Le "Raccomandazioni relative alle competenze chiave per l'apprendimento permanente", emanate il 22 maggio 2019 dal Consiglio d'Europa - che superano le precedenti del 2006 - declinano così la **Competenza in materia di cittadinanza**

La competenza in materia di cittadinanza si riferisce alla capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell'evoluzione a livello globale e della sostenibilità.

La competenza in materia di cittadinanza si fonda sulla conoscenza dei concetti e dei fenomeni di base riguardanti gli individui, i gruppi, le organizzazioni lavorative, la società, l'economia e la cultura. Essa [...] comprende la conoscenza delle vicende contemporanee nonché l'interpretazione critica dei principali eventi della storia nazionale, europea e mondiale. Abbraccia inoltre la conoscenza degli obiettivi, dei valori e delle politiche dei movimenti sociali e politici oltre che dei sistemi sostenibili, in particolare dei cambiamenti climatici e demografici a livello globale e delle relative cause. [...]

Per la competenza in materia di cittadinanza è indispensabile la capacità di impegnarsi efficacemente con gli altri per conseguire un interesse comune o pubblico, come lo sviluppo sostenibile della società. Ciò presuppone la capacità di pensiero critico e abilità integrate di risoluzione dei problemi, nonché la capacità di sviluppare argomenti e di partecipare in modo costruttivo alle attività della comunità, oltre che al processo decisionale a tutti i livelli, da quello locale e nazionale al livello europeo e internazionale. Presuppone anche la capacità di accedere ai mezzi di comunicazione sia tradizionali sia nuovi, di interpretarli criticamente e di interagire con essi, nonché di comprendere il ruolo e le funzioni dei media nelle società democratiche.

Il rispetto dei diritti umani, base della democrazia, è il presupposto di un atteggiamento responsabile e costruttivo. La partecipazione costruttiva presuppone la disponibilità a partecipare a un processo decisionale democratico a tutti i livelli e alle attività civiche. Comprende il sostegno della diversità sociale e culturale, della parità di genere e della coesione sociale, di stili di vita sostenibili, della promozione di una cultura di pace e non violenta, nonché della disponibilità a rispettare la privacy degli altri e a essere responsabili in campo ambientale. L'interesse per gli sviluppi politici e socioeconomici, per le discipline umanistiche e per la comunicazione interculturale è indispensabile per la disponibilità sia

a superare i pregiudizi sia a raggiungere compromessi ove necessario e a garantire giustizia ed equità sociali

Queste “raccomandazioni” sono da sempre - di fatto - anche punti di riferimento del laboratorio di cittadinanza attiva denominato “Palestra di educazione civile”, che ha come obiettivo formare i giovani alle competenze di cittadinanza, in collaborazione con le scuole secondarie di secondo grado, utilizzando metodi non formali in una interazione positiva con i metodi formali.

Competenze di cittadinanza come formazione alla partecipazione consapevole e responsabile

Nonostante le belle, importanti e inaspettate manifestazioni degli studenti nell'anno scolastico 2018-2019 per l'ambiente e contro i cambiamenti climatici, azzerate quest'anno dal *lockdown* a causa dell'epidemia di covid-19 (ma che già manifestavano segnali di stanchezza all'inizio dell'anno scolastico 2019/20), e



Gli studenti delle Palestre e del Labav partecipano alle manifestazioni dei Fridays For Future - Reggio Emilia

nonostante la semplificazione e la parodia che della partecipazione se ne fa spesso sui *social media* - per cui pare che sia sufficiente mettere un *like* o condividere un *post* (che magari poi risulta essere una *fake news*...) per partecipare alla vita pubblica - è evidente che nel nostro Paese è avvenuto un progressivo declino della partecipazione attiva, consapevole e di massa, dei giovani nelle forme più politiche della cittadinanza attiva e dell'impegno per il "bene comune". Non tanto del prendersi cura dell'altro

in quanto portatore di bisogni, nelle diverse esperienze di volontariato, ma proprio dell'attivarsi per i diritti nell'arena della partecipazione pubblica, in particolare in riferimento alla presa di decisioni che riguardano la comunità. Declino parallelo, del resto, allo scollamento dei cittadini dalla "politica", almeno attraverso la forma classica dei partiti.

Effetto complementare di questo fenomeno è la scomparsa dei luoghi di formazione dei giovani alla partecipazione civile: sostanzialmente non svolgono più funzione formativa le organizzazioni giovanili dei partiti, non i grandi movimenti di massa e neanche le organizzazioni studentesche che, peraltro, fanno fatica anche ad esprimere candidature per le rappresentanze scolastiche e universitarie.

Tuttavia, come scrive Michele Gagliardo (referente della formazione per Libera), "non ci si può impegnare nella partecipazione se non si costruiscono le competenze per praticarla"¹. Soprattutto nell'epoca che Bauman² ha chiamato della "modernità liquida", le forme della

1 M. Gagliardo, F. Rispoli, M. Schermi *Crescere il giusto. Elementi di educazione civile*, Torino, 2012, Edizioni Gruppo Abele

2 Z. Bauman, *Modernità liquida*, Roma-Bari, 2003, Laterza

partecipazione consapevole e responsabile sono complesse e necessitano di precise competenze personali di cittadinanza - maggiori che in passato - per non finire in balia dei flussi della comunicazione, sempre più policentrica, urlata, superficiale e spesso fatta di *rumors*. Occorrono dunque percorsi formativi che aiutino i ragazzi ad orientarsi tra principi costituzionali, valori di riferimento, strumenti d'impegno, oggetti di lavoro, acquisizione di notizie. Competenze in parte indicate anche nelle citate raccomandazioni del Consiglio d'Europa.

L'educazione alla politica, ossia al prendersi cura della *polis*, è pertanto educazione alla responsabilità, alla convivenza civile, alla nonviolenza, alla solidarietà, alla legalità, alla conoscenza dei dispositivi della democrazia, ma anche alla complessità come riconoscimento dei nessi tra locale e globale ed inter-disciplinari. Approcci più che mai necessari - come sta dimostrando anche l'esperienza inedita della pandemia che stiamo vivendo - per aprire lo sguardo oltre al proprio *particolare*.

Collaborazione con le scuole come corresponsabilità educativa tra scuola e territorio

In una fase storica nella quale il legame sociale, l'essere comunità solidale, è importante quanto il distanziamento fisico tra le persone, le competenze di cittadinanza - la loro presenza o la loro assenza - sono quelle che maggiormente formano (o meno) la capacità di "stare al mondo"³. A cominciare dal primo mondo di riferimento di ciascuno, che è il luogo nel quale si vive e si cresce. Per questo tra tutti i terreni di incontro tra scuola e territorio, quello specifico delle competenze di cittadinanza si configura come una vera e propria corresponsabilità educativa. Ossia la scuola e il territorio di riferimento rispondono insieme della capacità di partecipazione consapevole e responsabile dei giovani alla vita della città. E, di conseguenza, della messa in campo (o meno) delle relative opportunità formative.

3 S. Natoli, *Stare al mondo*, Milano, 2002, Feltrinelli



Palestra Scaruffi-Levi-Tricolore prepara il “processo”

Questa è la consapevolezza con la quale, da diversi anni, Officina Educativa/Partecipazione giovanile e benessere - in collaborazione con la cooperativa Reggiana Educatori - propone alle scuole secondarie di secondo grado di Reggio Emilia i laboratori di cittadinanza attiva denominati “palestre di educazione civile”. Un nome, un programma: “palestre” perché sono un luogo di *training*, di “allenamento” all’interno del contesto scolastico - e in alleanza con esso - alle competenze di cittadinanza, da giocarsi dentro e fuori dalla scuola; di “educazione” perché non svolgono un mero trasferimento di

nozioni teoriche o di tecnologie pratiche di partecipazione, ma costruiscono un vero contesto formativo che parte sempre dai saperi dei ragazzi, in quanto giovani protagonisti della loro crescita; “civile” perché improntate ai valori di civiltà costituzionale, a cominciare dai suoi “principi fondamentali”, punto di partenza di ogni percorso seppur diversamente orientato nei contenuti.

Interazione tra contesto formale e non formale di apprendimento

La scuola come luogo strategico di svolgimento dei laboratori, gestiti dalle educatrici - seppur in collaborazione con gli insegnanti di riferimento del progetto - consente una interazione strutturale tra contesto formale e non formale di apprendimento. Come del resto segnalato anche dalle “Raccomandazioni” del Consiglio d’Europa:

L'apprendimento non formale e informale svolge un ruolo importante per lo sviluppo delle capacità interpersonali, comunicative e cognitive essenziali, quali il pensiero critico, le abilità analitiche, la creatività, la capacità di risolvere problemi e la resilienza, che facilitano la transizione dei giovani all'età adulta, alla cittadinanza attiva e alla vita

lavorativa. Una migliore cooperazione tra contesti di apprendimento diversi contribuisce a promuovere molteplici approcci e contesti di apprendimento..."

L'obiettivo dei laboratori di cittadinanza è quello della contaminazione reciproca tra i contesti di apprendimento formali e non formali, tra gli stili formativi degli educatori e degli insegnanti, tra i contenuti del laboratorio e quelli curricolari. Questa è la ragione per la quale, all'interno della stessa cornice epistemologica e del medesimo approccio metodologico, i laboratori di educazione civile hanno dei *focus* tematici e delle declinazioni modulari differenti per ciascuna scuola coinvolta.

E' l'equipe congiunta delle educatrici di progetto e dell'insegnante referente individuato dalla scuola, con la supervisione del referente di Officina Educativa/Partecipazione giovanile e benessere, a definire il focus e le declinazioni del laboratorio per ciascuna scuola - dai licei agli istituti professionali - secondo una programmazione flessibile che risponde positivamente alle esigenze di approfondimento, alle ricerche di senso, alle richieste di aggiunte che provengono - motivate - dai partecipanti a ciascun laboratorio. E' il mantenere aperto uno

*spazio del possibile*⁴ nel quale avviene un incontro ed una interazione reale tra contenuti culturali e bisogni di apprendimento. Così come la restituzione finale di ogni laboratorio - ai partecipanti, ai compagni di classe, alla scuola, alla città, all'Assemblea legislativa regionale - è costruita, di volta in volta, a misura del gruppo partecipante. E frutto della sua elaborazione, fino a quel punto.

Dai laboratori di cittadinanza al laboratorio avanzato

In questi sette anni di laboratori di cittadinanza attiva - partiti con i progetti all'interno delle scuole della città e poi sviluppati anche sul territorio extrascolastico - è avvenuto un processo di crescita di consapevolezza degli studenti coinvolti che, generalmente, si sviluppa su tre livelli: il livello base che vede il coinvolgimento degli studenti del terzo e/o del quarto anno che scelgono di partecipare alla "Palestra di educazione civile";

4 M. Gagliardo, F. Rispoli, M. Schermi op. cit. p. 77, in corsivo nel testo



Il Laboratorio Avanzato di Cittadinanza durante un evento regionale

il livello intermedio che vede il coinvolgimento degli studenti che hanno partecipato l'anno precedente al livello base e chiedono di poter continuare a far parte del laboratorio anche nell'anno successivo, per i quali abbiamo previsto l'attivazione di una forma di *tutoring* nei confronti dei nuovi partecipanti, in una modalità di *peer education*; infine, il terzo livello è quello dei ragazzi che hanno già partecipato a uno o ad entrambi i livelli precedenti e decidono

di entrare in un percorso ulteriore che prevede l'accompagnamento al passaggio dalla modalità "formazione alla partecipazione" alla modalità "partecipazione" vera e propria.

Quest'ultimo livello d'ingaggio si fonda sullo sganciamento degli studenti partecipanti dal legame progettuale con le scuole di appartenenza e sull'ingresso in un gruppo cittadino composto da ragazze e ragazzi provenienti dalle diverse scuole della città coinvolte nel tempo. E' un "laboratorio avanzato di cittadinanza" (*LabAv* com'è stato ribattezzato dai ragazzi) che mette insieme studenti con percorsi di studio differenti - dai licei agli istituti professionali - ma accomunati dall'interesse alla partecipazione attiva e dalla spinta al protagonismo in prima persona, a questo punto in quanto cittadini prima ancora che in quanto studenti. La sede del laboratorio di cittadinanza avanzato è *#viacassoliuno*, uno spazio di partecipazione giovanile di Reggio Emilia, nel quale sono accompagnati da una figura di educatrice/facilitatrice che svolge qui un ruolo di consulenza, accompagnamento e sostegno rispetto alle iniziative ed ai progetti di partecipazione proposti dai ragazzi. Ed anche nel

loro confronto con le associazioni di ragazzi più grandi - composte già da universitari e/o lavoratori - che gestiscono quello spazio di aggregazione cittadino.

Le Palestre di educazione civile si configurano, insomma, come un percorso di formazione alla partecipazione, complesso ed articolato, volto a supportare i ragazzi nelle diverse fasi di apprendimento delle competenze di cittadinanza. Compresa la loro messa in pratica, tra le scuole e la comunità.

In connessione con conCittadini

Questo impianto progettuale non poteva non trovare una naturale connessione con il percorso di educazione alla Cittadinanza attiva dell'Assemblea legislativa regionale conCittadini, in particolare all'interno dell'area tematica "Diritti". Questo ha consentito, per un verso, di esplorare - con i ragazzi - la dimensione partecipativa regionale in riferimento alla principale istituzione rappresentativa e deliberativa, dall'altro - soprattutto per gli operatori - di entrare in contatto e relazione con alcuni dei più interessanti progetti di

partecipazione giovanile del territorio regionale. Entrando così a far parte attiva di una “comunità di persone, istituzioni, associazioni, operatori, funzionari, docenti e studenti accomunati dal desiderio di avvicinare i giovani cittadini (e i territori nei quali crescono) alla pratica della cittadinanza e ad una relazione con il mondo istituzionale che diviene frequentazione, partecipazione, confronto, scambio tra società civile ed istituzioni di riferimento”, com’è indicato nelle linee guida del progetto, a cura dell’Assemblea legislativa regionale. Una comunità che in questa regione ha diversi e importanti strumenti per incontrarsi e collaborare - dai bandi relativi alla Legge 14/2008 ai programmi GECO - ma che vede nel progetto conCittadini, ed in particolare nei momenti di condivisione tra gli operatori e di formazione e incontro tra i ragazzi una originale e generativa forma di connessione.

Questa è la ragione per la quale abbiamo presentato più volte i laboratori di cittadinanza attiva, nelle loro diverse declinazioni, a conCittadini, il cui staff ringraziamo per la cura e l’attenzione sempre dimostrata nei confronti del progetto in generale e delle nostre proposte in particolare, all’interno di una proficua

collaborazione di cui questa pubblicazione è oggi un prezioso suggello.

Pasquale Pugliese

Responsabile della U.O.C. Partecipazione giovanile e benessere di Officina Educativa - Comune di Reggio Emilia

CAPITOLO 1

Il progetto

Il «noi» fondamento delle regole

Essere cittadini consapevoli significa interessarsi a ciò che si considera “bene comune”, rispettare quello che appartiene alla collettività, contribuire all’ampliamento del cosiddetto “capitale sociale”, impegnarsi civilmente e politicamente. La diffusione di una cultura di responsabilità e impegno civico e la promozione di una partecipazione attiva e personale costituiscono le finalità dei laboratori di cittadinanza, denominati *Palestra di educazione civile*, nati a Reggio Emilia nel 2013.

Cosa sono e a chi sono rivolte

Le Palestre sono un progetto formativo proposto gratuitamente alle scuole dall’Amministrazione comunale, progettato e realizzato dal servizio Officina Educativa/Partecipazione giovanile e benessere assieme alla cooperativa Reggiana Educatori; sono rivolte agli studenti delle classi terze e quarte degli istituti secondari di II grado della città che partecipano al progetto, i quali ne condividono metodologie e finalità e lo

inseriscono nel PTOF (Piano triennale dell'offerta formativa).

Negli anni sono state coinvolte progressivamente cinque scuole secondarie di secondo grado della città di Reggio Emilia - l'Istituto di istruzione superiore B. Pascal, l'Istituto professionale Galvani-Iodi, il Liceo artistico G. Chierici, l'Istituto professionale F. Re e l'Istituto tecnico Scaruffi-Levi-Tricolore - attraverso una progettazione di percorsi che, pur partendo unitariamente dai principi della Costituzione italiana, tiene in considerazione le peculiarità curriculari e la vocazione culturale di ciascun indirizzo scolastico.

In quanto percorso di educazione alla cittadinanza, la Palestra si colloca nel più ampio progetto culturale e politico della nostra Costituzione, che vuole fondare una comunità fatta da cittadine e cittadini attivi: attraverso gli articoli costituzionali accompagna gli studenti ad approfondire tematiche inerenti ai diritti e ai doveri, all'inclusione, alla cultura della nonviolenza, alla sostenibilità ambientale, all'antimafia civile e alla partecipazione consapevole. Ogni percorso scolastico assume poi una propria identità in base al contesto in cui si

inserisce, agli interessi di approfondimento che emergono dal gruppo dei partecipanti, anche in riferimento all'attualità.



Laboratorio sulla Costituzione

Come si avvia una Palestra di educazione civile

La progettazione annuale dei laboratori di cittadinanza denominati “Palestre di educazione

civile” è frutto del lavoro di un'equipe, formata dai referenti di Officina Educativa e dagli educatori della cooperativa Reggiana Educatori, alla quale - in alcuni momenti dell'anno - si affianca l'insegnante referente di ciascuna scuola. Gli educatori presentano il progetto alle classi indicate dalle scuole (generalmente le terze e le quarte) dove raccolgono le adesioni volontarie degli studenti. Agli incontri di presentazione partecipano, in qualità di tutor, alcuni studenti che hanno frequentato la Palestra l'anno precedente e che, attraverso foto, video, elaborati e racconti personali e soggettivi dell'esperienza, illustrano l'esperienza ai compagni più giovani.

Inoltre, ogni anno scolastico l'equipe educativa accoglie studentesse e studenti dei Dipartimenti di Educazione e Scienze Umane e del corso di Laurea in scienze della Comunicazione, dell'Università di Reggio Emilia, offrendo loro l'opportunità di svolgere il tirocinio formativo.



Le educatrici dei progetti Palestre di educazione civile e Laboratorio avanzato di cittadinanza



Gli studenti/tutor presentano il progetto alle classi

Come e quando si realizzano

In riferimento al percorso concordato con ciascuna scuola, che mette a disposizione del progetto spazi idonei e strumenti multimediali, le Palestre possono svolgersi al pomeriggio in orario extra-scolastico o alternando gli incontri al mattino in orario scolastico a quelli pomeridiani. Generalmente la partecipazione ai laboratori è una scelta volontaria dello studente e dà diritto al credito formativo, ma possono anche essere proposte dalla scuola come percorsi di “alternanza scuola lavoro”⁵.

Di norma i percorsi si svolgono settimanalmente per due ore, da ottobre a marzo. L’avvio in ciascuna scuola è definito secondo un calendario concordato con i singoli Istituti, ma la conclusione per tutti i laboratori coincide con la

⁵ L’apprendimento e l’incremento delle competenze trasversali (*soft skills*) rientrano tra gli obiettivi dell’alternanza scuola lavoro. In accordo con gli Istituti si è ritenuto che i percorsi delle Palestre, per le tematiche affrontate e le metodologie di lavoro utilizzate, possono essere una proficua esperienza di alternanza scuola lavoro, in quanto in grado di sviluppare tali competenze, in particolar modo le abilità comunicative, la gestione del processo di comunicazione, la capacità di lavorare in gruppo, la consapevolezza interculturale (riconoscere e usare prospettive diverse), la creatività e l’innovazione e il pensiero critico.

partecipazione alle iniziative (nazionali o regionali) previste per il 21 marzo da Libera nella “Giornata della memoria e dell’impegno per le vittime innocenti di mafia”. Infine, tutte le Palestre prevedono un momento pubblico di restituzione del lavoro svolto alla scuola e alla città, generalmente nel mese di aprile.



*Gli studenti delle Palestre e del Laboratorio avanzato di cittadinanza durante la Giornata della Memoria e dell’impegno.
Ravenna 21 marzo 2019*

Partecipazione alle Palestre

Dal 2013 ad oggi le Palestre hanno coinvolto cinque istituti scolastici della città, con laboratori che hanno visto impegnati complessivamente circa 700 studenti e che, in molti casi, hanno avuto una ricaduta positiva sulle classi di riferimento degli studenti partecipanti e, talvolta, anche su altre classi della scuola, grazie ai docenti che hanno saputo cogliere gli stimoli delle tematiche affrontate nei laboratori, per arricchire l'offerta curricolare anche in una dimensione inter-disciplinare. Per esempio, in seguito agli approfondimenti sull'antimafia civile svolti in Palestra, diverse classi dell'Istituto B. Pascal hanno iniziato a partecipare al processo Aemilia (2016-2018). Inoltre alcune uscite della Palestra - per esempio in occasione dei matinee di *teatro sociale* presso il teatro Piccolo Orologio gestito dal Centro teatrale MaMiMò di Reggio Emilia - vedono il coinvolgimento anche di altre classi delle scuole di riferimento. Tra gli spettacoli più significativi citiamo "Donna non rieducabile" (spettacolo teatrale sulla giornalista Anna Politkovskaja), "Novantadue. Falcone e Borsellino vent'anni

dopo”, “Nessuna pietà per l’arbitro” (pièce surreale sui temi della legalità).

Dall’a.s. 2013/2014 all’a.s. 2019/2020 i Laboratori di cittadinanza e legalità e il Laboratorio avanzato di cittadinanza hanno coinvolto direttamente un totale di 510 studenti. A questi numeri si aggiungono come destinatari indiretti gli studenti delle classi di provenienza dei partecipanti, che ogni anno scolastico sono stati coinvolti in eventi e restituzioni periodiche. Sempre in qualità di destinatari indiretti ogni anno scolastico sono state coinvolte intere classi degli 8 Istituti Superiori che hanno partecipato al progetto in eventi straordinari, restituzioni di fine percorso, eventi culturali, appuntamenti e iniziative sul territorio, laboratori interattivi e conferenze promossi e organizzati (talora anche condotti) dagli studenti dei Laboratori (incontro con i giornalisti Milena Gabanelli ed Enrico Tidona, tappa della Mehari di Giancarlo Siani a Reggio Emilia, corteo del 21 marzo di Libera organizzato da Libera Reggio Emilia, le due edizioni di Informiamoci in occasione di appuntamenti elettorali, ecc.).

Dall'inizio dei percorsi di cittadinanza le tematiche via via proposte hanno interessato migliaia di studenti reggiani e i relativi docenti.

Daniela Ligabue

Educatrice del progetto “Palestre di educazione civile”

Patrizia Musco

Educatrice e coordinatrice del progetto “Palestre di educazione civile”

CAPITOLO 2

Il metodo

L'azione educativa tra continuità e flessibilità

La cittadinanza è una competenza che si acquisisce con l'esercizio di buone prassi che devono riempirsi di relazioni e significati, perché la relazione, l'incontro valgono quanto o più del progetto.

“Conoscere il mondo è connesso al volerlo cambiare”, scriveva Aldo Capitini⁶: questa esperienza può essere motore di cambiamento se è accompagnata da un lavoro educativo e politico che sviluppi competenze che permettano una vera assunzione di responsabilità. Ma questa consapevole cittadinanza non è data per sempre, è il risultato di una continua azione pedagogica, capace di adattarsi ed evolvere in base ai cambiamenti micro e macro dei vari contesti.

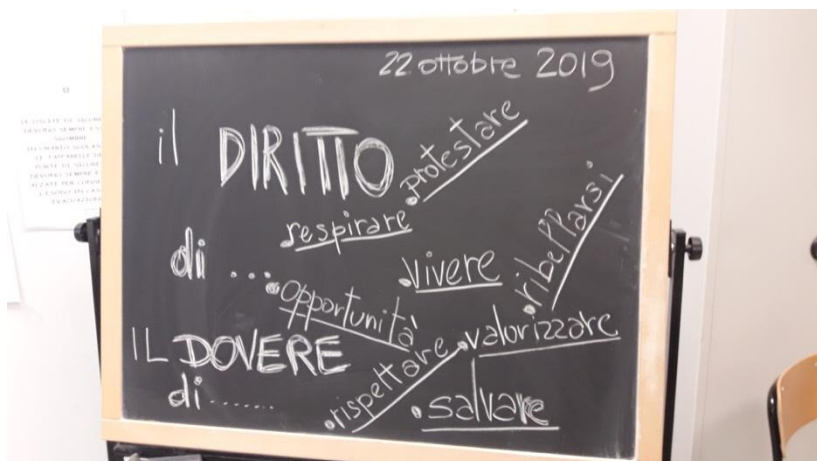
In questa ottica la Palestra si fonda su una progettazione flessibile, che si rende necessaria in base alle peculiarità degli Istituti coinvolti, ma che tiene presente gli interessi e i bisogni del gruppo che si forma in ogni percorso promuovendo il protagonismo giovanile e che si lega imprescindibilmente con le vicende dell'attualità.

6 A. Capitini, *Educazione aperta*, La Nuova Italia, Firenze 1967

Nei sette anni di attività, il progetto si è svolto in Istituti con caratteristiche e offerte formative differenti tra loro, tuttavia la Palestra mantiene una struttura comune, partendo dal tema della Costituzione e, attraverso proposte metodologiche comuni e partecipative, affrontando tematiche legate all'attualità; in accordo con le scuole arriva poi ad articolarsi in percorsi più affini ai gruppi che si formano nei vari Istituti.

Negli anni scolastici 2018/19 e 2019/20, ad esempio, la Palestra ha coinvolto tre Istituti della città, all'interno dei quali ha sviluppato focus più specifici:

- l'Istituto B. Pascal, nel quale si è lavorato maggiormente sui temi dei diritti e dei doveri, della legalità, della partecipazione, della lotta alle mafie e dell'antimafia civile, della conoscenza dei meccanismi della democrazia, anche locale;



Brainstorming di riflessione dopo la visione di un video

- l'Istituto Professionale F. Re, in cui si è lavorato sulla costruzione della convivenza civile, attraverso la conoscenza e il contrasto agli stereotipi, ai pregiudizi, alle discriminazioni, promuovendo una ricerca sui gesti e linguaggi violenti che inquinano i rapporti tra studenti, per arrivare a firmare e diffondere il “Manifesto della comunicazione non ostile”⁷;

7 È una carta che elenca dieci principi di stile utili a migliorare lo stile e il comportamento di chi sta in Rete. Il Manifesto della comunicazione non ostile è un impegno di responsabilità condivisa. Vuole favorire comportamenti rispettosi e civili. Vuole che la Rete sia un luogo accogliente e sicuro per tutti. Paroleostili.it



*Laboratorio su stereotipi e pregiudizi
Palestra F. Re*

- l'Istituto tecnico Levi-Scaruffi-Tricolore, nel quale si è approfondito il tema dell'economia etica, analizzando pregi e difetti del mondo del lavoro, indagando sul legame tra profitto e rispetto dell'uomo e dell'ambiente, interrogandosi (e provando a dare anche risposte) sulla reale possibilità di essere imprenditori che promuovono un'"economia etica".

Partendo dal comune riferimento culturale e valoriale della Costituzione e da un approccio metodologico partecipativo, la Palestra - in virtù delle peculiarità del contesto in cui si inserisce - si propone come un *luogo generativo* in cui gli studenti diventano principali protagonisti.



Foto di gruppo in occasione della campagna in favore di Dora - Emporio Solidale

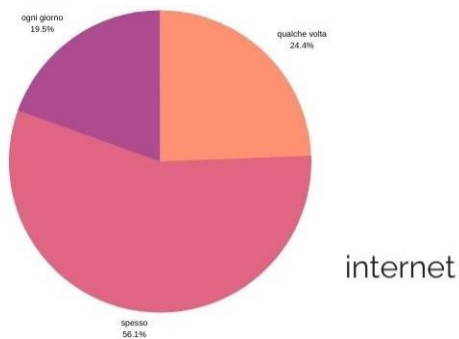
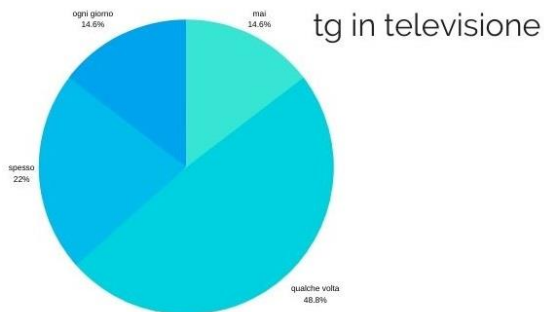
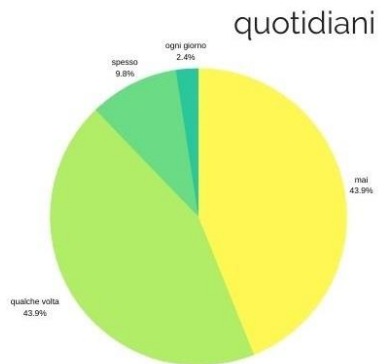
Per poter essere generativo un progetto deve essere in grado di aprirsi a differenti strade e possibilità, essere capace di sostare maggiormente su una tematica, tornare sui propri passi e persino cambiare la strada.

Un progetto che si evolve grazie agli studenti

L'equipe educativa individua percorsi generali per la Palestra di ogni istituto, pertanto la progettazione, che talvolta diviene ri-progettazione, è da considerarsi una premessa metodologica essenziale per il progetto. La progettazione si avvale di numerosi dispositivi metodologici, tra cui gli strumenti di monitoraggio e valutazione del percorso da parte degli studenti.

Ogni percorso di Palestra inizia infatti con la richiesta agli studenti partecipanti di compilare un “questionario delle aspettative”, strumento utile per avere anche qualche informazione sui ragazzi: come si immaginano il progetto, quali curiosità hanno, il grado di interesse e partecipazione alla vita sociale e politica della città. I dati raccolti diventano poi oggetto di confronto con il “questionario di gradimento finale” del progetto e generalmente, oltre a testimoniare il processo di cambiamento e crescita degli studenti, risulta essere uno strumento di valutazione e “rimodulazione” del percorso.

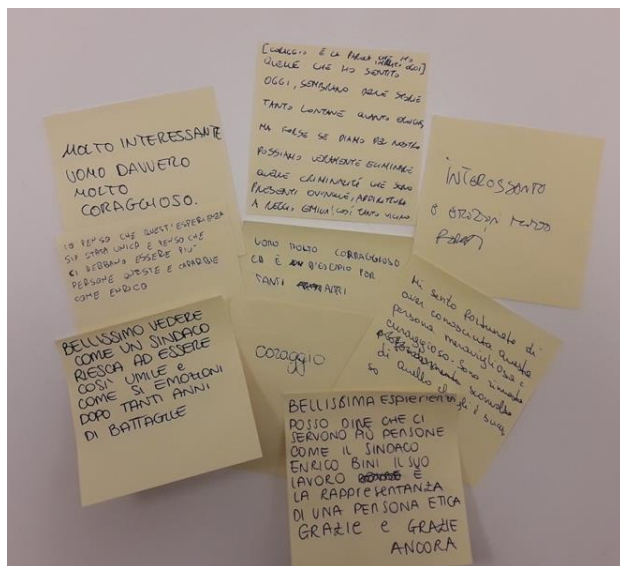
1. quante volte ti capita di seguire le notizie di politica e attualità su...



Esempio di questionario iniziale

Possiamo dire che il progetto si evolve anche grazie alla risposta degli studenti davanti alle attività proposte: oltre alle aspettative e ad una valutazione finale, alla fine di ogni singolo incontro ai partecipanti viene chiesto di scrivere, in forma anonima, su un **post-it**, le impressioni, i suggerimenti e le eventuali critiche. La compilazione dei post-it negli anni è diventata un importante strumento di progettazione e ha permesso, nel lungo periodo, di riproporre attività e metodologie molto apprezzate e scartarne altre che risultavano meno accattivanti.

Commenti degli studenti a fine incontro



Uno spazio capace di diventare luogo

Ogni Palestra si svolge all'interno della scuola che partecipa al progetto; oltre alle ovvie motivazioni organizzative (la comodità per gli studenti e lo spazio disponibile) tale scelta è orientata dalla convinzione che il contesto in cui si svolge possa divenire esso stesso strumento pedagogico. La scuola è il contesto che gli studenti vivono maggiormente, che ospita il loro importante processo formativo a livello formale, informale e non formale. Questi ultimi aspetti in modo particolare permettono agli studenti di sviluppare un senso di appartenenza nei confronti del loro istituto, si pensi ad esempio alle gite di classe, all'organizzazione delle assemblee di istituto, al monteore o alle varie attività extracurricolari organizzate nella scuola. La scuola può essere quindi per gli studenti un luogo da abitare, nel quale affiancare alle conoscenze e all'apprendimento di competenze curriculari, anche l'acquisizione di una serie di competenze trasversali. Lo svolgimento della Palestra all'interno dei singoli Istituti integra la possibilità per la scuola di divenire *luogo* di crescita, in accordo con l'idea di differenza tra spazio e luogo del filosofo Andrea Tagliapietra:

“Lo spazio si attraversa, nei luoghi si sosta... Il luogo è qualcosa che ha a che fare con la memoria, con le emozioni e con il desiderio... Nel luogo domina il significato originario del raccogliere e del riunire, nello spazio quello dell'intervallo e, quindi, della separazione, del confine e del conflitto. Ma se per legge posso farti spazio o negartelo, è solo nel luogo che ti posso accogliere.” ⁸



Monteore dedicato al Giorno della Memoria condotto dagli studenti del B. Pascal

⁸ A. Tagliapietra, *Lo spazio e il luogo. La memoria ospitale*, intervento al convegno “spazi del contemporaneo”, Alghero, 29 settembre 2005.

Ogni Istituto scolastico mette a disposizione del progetto un'aula spaziosa (tendenzialmente l'aula magna) e attrezzata con dispositivi multimediali, uno spazio in grado di essere polifunzionale e permettere agli studenti di lavorare nelle svariate modalità loro proposte.



Aula Magna dell'Istituto B. Pascal

Ogni incontro prevede un *setting* particolare, il cui fine è quello di favorire l'ascolto, il dialogo e la partecipazione degli studenti. La metodologia del *circle time*, risulta essere tra le privilegiate e consente di lavorare a piccolo e grande gruppo, sperimentando tecniche partecipative e democratiche.

L'aula consente poi di organizzare e proporre attività laboratoriali, creative e multimediali. La polifunzionalità dello spazio e le numerose uscite sul territorio previste in ogni percorso rendono la Palestra un luogo di crescita.



Preparazione al Processo - Scaruffi-Levi-Tricolore



Laboratorio di gruppo - Istituto B. Pascal

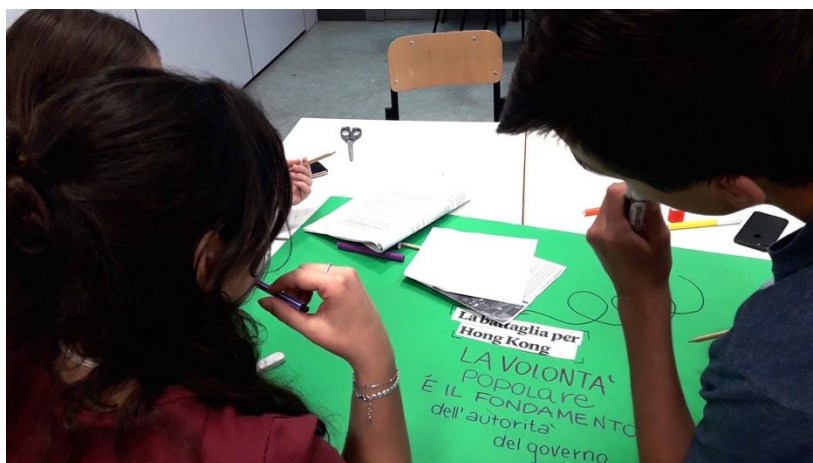
La partecipazione come metodo

Nelle Palestre i ragazzi crescono e apprendono gli strumenti culturali necessari a prendere parte consapevolmente alla vita democratica, sperimentando quelle forme di partecipazione e di impegno indispensabili in un percorso di educazione alla cittadinanza e alla democrazia. Maturano capacità critiche e potenziano la conoscenza di sé in quanto cittadini in formazione, scoprendo la volontà di intervenire

“politicamente”, ossia nella *polis*. Queste attività partecipative vengono integrate da attività conoscitive e formative che offrono agli studenti la possibilità di interpretare e metabolizzare le informazioni in modo da incrementare e riorganizzare i loro saperi. Accade spesso che il sapere sia nozionistico, fatto di conoscenze decontestualizzate: in questo modo non si fa esperienza del sapere come strumento vivo, utile a capire il mondo e a interagire con esso. Come dice lo psicoanalista Massimo Recalcati⁹ “bisogna fare del sapere un oggetto del desiderio in modo da mettere in moto la vita, di allargarne gli orizzonti”.

Per favorire quindi forme di apprendimento esperienziale si è cercato di applicare ai percorsi delle Palestre metodologie dinamiche ed innovative, talvolta sperimentali. Così accanto alle tecniche più tradizionali - quali la visione di filmati e la partecipazione a spettacoli teatrali e laboratori a piccolo e grande gruppo - si sono introdotte metodologie più creative quali la scrittura e la produzione di videostory, l'improvvisazione teatrale, la scrittura emotiva e l'attività dello *speakers'corner*.

9 M. Recalcati, *L'ora di Lezione*, Einaudi, 2014

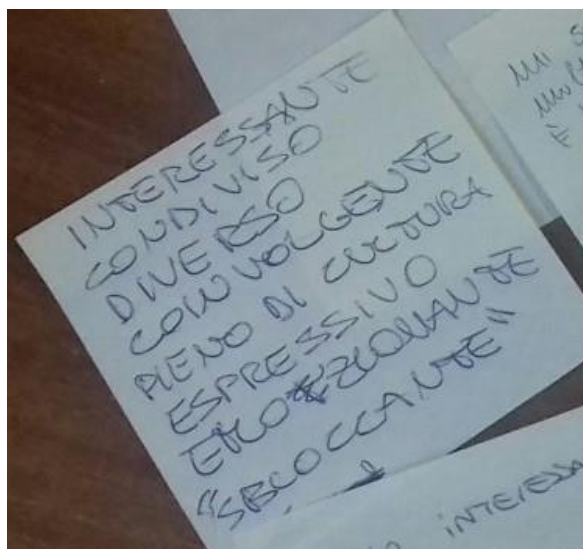


Attività a piccolo gruppo di approfondimento sulla rivolta di Hong Kong

Queste due ultime metodologie, sono particolarmente gradite agli studenti. La scrittura emotiva consiste nella visione di alcuni filmati di forte impatto emotivo e la richiesta di scrivere, immediatamente dopo e di getto, un pensiero, una lettera, un'impressione scaturita dalle emozioni provate, con i ragazzi seduti distanti uno dall'altro, immaginando di essere immersi in una solitaria e intima bolla personale.



Visione del film "Questo è lavoro" di Federico Caponera



Emozioni emerse dalla visione di un filmato

Lo *speakers'corner* si svolge preferibilmente all'esterno, in una piazza, in un parco, nel cortile della scuola, dove gli studenti, in piedi, sono disposti in cerchio e, a turno, salgono su una cassetta con un megafono in mano: parlano alle persone presenti dicendo la loro opinione su svariate tematiche, perorando cause, lanciando appelli o anche semplicemente sperimentando per la prima volta l'emozione del discorso pubblico.



Speakers' corner realizzato dagli studenti delle Palestre e del Laboratorio avanzato di cittadinanza

I numerosi incontri con esperti e testimoni di tematiche o esperienze particolarmente significative permettono agli studenti, attraverso il dialogo e la relazione empatica, di entrare in contatto con le associazioni, gli enti locali o i cittadini attivi che operano sul territorio.

Conoscere e partecipare alla vita istituzionale di assessori e consiglieri comunali, uscire per effettuare ricerche sul territorio, intervistare la cittadinanza realizzando inchieste e lanciare sondaggi on line, consentono agli studenti di comprendere e sperimentare l'indispensabile connessione e interazione con la comunità locale.



Interviste ai cittadini

La pratica della *peer education*, infine, è una delle prime forme di partecipazione che gli studenti sperimentano, una prima possibilità di agire, sia in modalità “agita” che “ricevuta”: i ragazzi della Palestra sono spesso chiamati a restituire alle loro classi e alla loro scuola i temi

e i contenuti affrontati nel percorso; a loro volta, durante alcuni incontri programmati, ricevono il contributo di chi ha partecipato alla Palestra negli anni precedenti. Lo sviluppo del percorso non viene presentato nei dettagli agli studenti all'inizio dell'esperienza, così da ottenere un "effetto sorpresa" in caso di incontri particolarmente coinvolgenti e creativi e per alimentare una costante curiosità per gli appuntamenti successivi.



Gruppo di peer dell'Istituto B. Pascal

Poiché la progettazione delle attività è sempre legata all'attualità, al sentire degli studenti, alle richieste di approfondimenti o alla necessità di

pause per riflettere e sedimentare le esperienze vissute, accade spesso che il percorso immaginato ad inizio anno scolastico venga rielaborato e trasformato in itinere, pur mantenendo il focus sulle tematiche scelte all'origine e che contraddistinguono ogni Palestra.



Laboratorio di riflessione, ricerca e informazione

La metodologia della partecipazione richiede che i ragazzi siano coinvolti in azioni nelle quali si colga il senso dell'agire in termini di risultato comunicativo, sociale e culturale. Il loro lavoro deve risultare efficace e visibile in modo da poterlo comunicare ai compagni e agli adulti con materiale di documentazione e deve essere allo

stesso tempo portatore di cambiamento. I risultati non vanno documentati e comunicati solo alla fine del percorso: le attività vengono annotate attraverso foto, video, brevi testi e post-it di restituzione tramite una pagina Facebook e Instagram, durante tutto il periodo di lavoro e vanno a comporre, di settimana in settimana, una presentazione di Prezi interattiva che permette agli educatori di avere uno strumento di monitoraggio e valutazione, utile alla rielaborazione dei processi e alla riprogettazione.

Tuttavia ogni percorso di Palestra elabora ogni anno scolastico una forma di restituzione finale alla comunità, scolastica o cittadina: gli studenti, assieme agli educatori propongono e progettano un evento, un'attività specifica o un documento nel quale poter ripercorrere i processi dell'intero percorso e condividerli con i compagni ed eventualmente con la cittadinanza.

Daniela Ligabue

Educatrice del progetto “Palestre di educazione civile”

Patrizia Musco *Educatrice e Coordinatrice del progetto “Palestre di educazione civile”*

Alcune tappe

Come precedentemente dichiarato, ogni percorso vede nell'approfondimento della Costituzione Italiana una partenza comune, che trova sviluppi differenti in base alla peculiarità dell'Istituto, e che si conclude per tutte le Palestre il 21 marzo con la partecipazione al corteo di Libera, in occasione della Giornata della memoria e dell'impegno per le vittime innocenti di mafia.

Nelle prossime pagine verranno ricostruite alcune delle tappe salienti dei percorsi, al fine di comprendere con quali modalità vengono proposti agli studenti i vari temi che educano alla cittadinanza e quali processi formativi sono in grado di generare.

La Costituzione: riflessione a partire dai Principi Fondamentali

La prima attività proposta riguarda la riflessione sui Principi Fondamentali della Costituzione. Attraverso la visione di brevi filmati che mettono in evidenza la bellezza formale e l'intensità dei significati della Carta costituzionale - e allo stesso tempo dimostrano come su determinati

temi vi siano anche contraddizioni tra i Principi e ciò che accade quotidianamente - gli studenti hanno modo di approcciarsi ai diversi articoli con modalità non formali, dove le emozioni e le prime riflessioni personali diventano occasione di dialogo e confronto all'interno del gruppo. Attraverso la scrittura emotiva e la discussione a piccolo e grande gruppo la Costituzione diviene un argomento più che mai attuale, nel quale poter ritrovare e ri-significare le azioni singole e collettive. Sollecitati dal dibattito, gli studenti, attraverso laboratori creativi, si soffermano sugli articoli che riguardano temi di particolare attualità e iniziano ad approfondire quelli legati agli argomenti che la Palestra affronterà durante il percorso (l'informazione, la responsabilità personale, il patrimonio artistico, la convivenza civile, l'economia solidale, ecc...).



Laboratorio di riflessione sulla Costituzione Italiana

Cittadinanza e informazione

Nell'interpretare i significati degli articoli 2 e 54¹⁰, che indicano chiaramente i diritti e i doveri che sono alla base di una cittadinanza consapevole e responsabile, gli studenti dell'Istituto Blaise Pascal hanno avuto l'occasione di capire come, in alcuni casi e situazioni particolari, la Costituzione venga poco

10 Art.2 “La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo [...] e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.” Art.54 “Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le sue leggi [...]”

o mal applicata dai cittadini. Soprattutto nell'affrontare l'argomento "mafie e antimafia civile", tema che è stato per diversi anni al centro dell'informazione locale grazie al processo Aemilia, i ragazzi delle Palestre si sono interrogati sull'importanza di avere una stampa libera e non soggetta ad imposizioni partitiche, sviluppando le riflessioni emerse dalla lettura dell'art.21 ¹¹. Gli incontri più interessanti e partecipati sono stati quello con la giornalista Milena Gabanelli, che ha raccontato la sua esperienza di reporter di guerra e ha posto l'attenzione sulla diffusione di fake news che manipolano la realtà; quello con il giornalista minacciato di morte dalla mafia siciliana, Paolo Borrometi, che ha ribadito la necessità per i giornalisti d'inchiesta di essere tutelati e sostenuti dallo Stato e dalla cittadinanza; quello con il giornalista Enrico Tidona che ha seguito tutte le udienze del maxi processo Aemilia (e che continua a seguire tutti i processi scaturiti da quello) ed è riuscito a raccontare ad una platea di studenti interessati e partecipi, tutta la storia e gli antefatti che hanno caratterizzato il primo

11 Art.21 "Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di comunicazione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. [...]."

maxiprocesso alla 'ndrangheta, che si è tenuto a Reggio Emilia dal 2016 al 2018. A conclusione della Palestra gli studenti si sono anche impegnati in un'azione di restituzione all'interno delle loro classi di appartenenza di tutto il percorso affrontato sui temi delle mafie e dello sfruttamento dei migranti.



Incontro con la giornalista Milena Gabanelli



*Il giornalista Enrico Tidona illustra le fasi del processo
Aemilia*



*Incontro con Paolo Borrometi organizzato da Libera
Reggio Emilia.*

Educazione alla convivenza civile

Gli studenti dell'istituto professionale Filippo Re hanno dedicato buona parte dei percorsi di Palestra all'approfondimento dell'articolo 3 della Costituzione¹², interrogandosi se veramente nel nostro Paese si può parlare di uguaglianza e pari dignità sociale tra tutti i cittadini. Hanno raccolto e studiato varie forme di discriminazione attuate a livello globale e locale, fino a comprendere come tali fenomeni trovino riscontro anche nella quotidianità di ognuno di noi. Attraverso la visione di filmati, la realizzazione di laboratori e lo studio di casi d'attualità, i percorsi della Palestra hanno accompagnato i ragazzi nella comprensione dei meccanismi che portano alla nascita e allo sviluppo delle discriminazioni: gli stereotipi e i pregiudizi che permeano la nostra vita, se alimentati, possono condurre, attraverso una dinamica riconosciuta come la "piramide

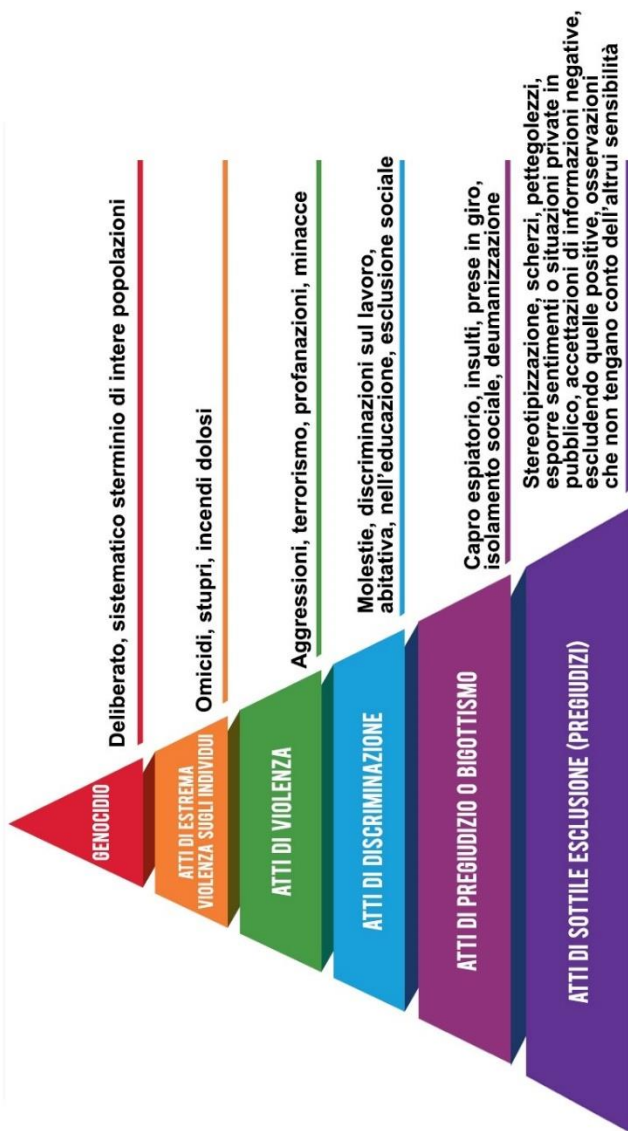
12 Art. 3 "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana [...]"

dell'odio"¹³, a discriminazioni con vari livelli di violenza, fisica e verbale (il cosiddetto, *hate speech*, ossia il linguaggio dell'odio), fino a sfociare nei crimini d'odio. Sostenuti da questa nuova consapevolezza gli studenti hanno realizzato dei questionari che hanno sottoposto alla cittadinanza per verificare il "clima" che si vive a Reggio Emilia quando si toccano questi temi. Elaborati i risultati dell'indagine, gli studenti hanno deciso di intraprendere un percorso per diventare *agenti del cambiamento*: grazie alle testimonianze di attivisti, di normali cittadini che hanno operato per contrastare le ingiustizie o coetanei *peer* (studenti più grandi del Laboratorio avanzato di cittadinanza) il gruppo ha così conseguito il diploma virtuale di "Agente del cambiamento".

13 Il riferimento è a "La piramide dell'odio in Italia", relazione finale dei lavori della Commissione Parlamentare sulla intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio istituita dalla Camera nel maggio del 2016 e, successivamente, dedicata a Jo Cox, deputata presso la Camera dei Comuni del Regno Unito, barbaramente uccisa da un nazionalista a Leeds il 16 giugno 2016. La base della piramide è costituita da stereotipi, rappresentazioni false o fuorvianti, insulti, linguaggio ostile normalizzato o banalizzato che creano discriminazioni che sfociano, ad un livello superiore, nel linguaggio d'odio il quale, a sua volta, può arrivare, quale esito ultimo, a condizionare ed ispirare i crimini d'odio contro le persone in ragione del sesso, dell'orientamento sessuale, dell'etnia, del colore della pelle o della religione professata.

PIRAMIDE DELL'ODIO

Oggettivazione = Deumanizzazione



L'economia del dono

All'interno dell'istituto Scaruffi-Levi-Tricolore i temi dell'economia e del marketing sono punti fondamentali delle discipline scolastiche; l'articolo 4 della Costituzione¹⁴ ci ricorda che abbiamo il dovere di promuovere l'economia del nostro Paese e l'articolo 41 afferma che tanto l'economia pubblica che privata debbano essere indirizzate a "fini sociali"¹⁵. Proprio il tema del rapporto tra etica ed economia ha appassionato gli studenti delle Palestre, che hanno scoperto, partendo da situazioni globali per arrivare alle realtà locali, che il progresso materiale di industrie e multinazionali spesso non tiene conto del danno che arreca alle popolazioni ed all'ambiente. Ma allora si può fare economia etica ed avere utili? Visitando in città alcuni luoghi dove ci sono interessanti sperimentazioni in questo senso (Il caffè letterario Binario 49 e La

14 Art.4 "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società"

15 Art 41, 3° comma Cost.: "La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali"

Polveriera, luogo di rigenerazione urbana) i ragazzi hanno immaginato di poter a loro volta mettere in atto azioni eque e solidali, che hanno voluto chiamare: *l'economia del dono*¹⁶. Così è nata l'idea di scrivere, sceneggiare e recitare un corto¹⁷ che racconti l'avventura di un gruppo di studenti che si impegna ad organizzare una raccolta di prodotti da donare all'emporio solidale Dora, presente in città. E dalla finzione del film alla realtà il passo è stato ... unico: coinvolgendo tutta la scuola la Palestra ha raccolto centinaia di prodotti alimentari e per la casa che sono andati a riempire gli scaffali di Dora e di seguito nelle case di famiglie in situazione di temporanea difficoltà.

¹⁶ L'economia del dono è un concetto elaborato dall'antropologo e sociologo Marcel Mauss nel 1924 e ripreso dal professore universitario Stefano Zamagni nelle sue lezioni e nei suoi scritti.

¹⁷ Il corto realizzato dai ragazzi è visibile a questo link:
<https://youtu.be/On18s3enOaY>



Volantino realizzato dalla Palestra Scaruffi-Levi-Tricolore



Prodotti raccolti dagli studenti

Gli studenti, in un'altra occasione, hanno incontrato altre esperienze di economia solidale del territorio reggiano, la cooperativa Mag 6 e la cooperativa agricola La Collina che, forti della



Gli studenti incontrano una delle fondatrici della Cooperativa “La Collina”

loro esperienza, hanno potuto rispondere positivamente alla domanda: “oggi si può fare economia etica?” Questi incontri, documentati dagli studenti, sono stati raccolti in una videoinchiesta che restituisce il senso di tutto il percorso di questa Palestra.



Incontro con i referenti di Mag 6

Memoria e impegno

Se ogni Palestra ha una propria caratterizzazione in base all'indirizzo didattico-formativo della scuola nella quale si realizza, alcune iniziative vengono invece proposte a tutti gli studenti. Ad esempio ogni anno tutti i ragazzi coinvolti nel progetto Palestra assistono a spettacoli di teatro sociale su vari temi d'impegno civile, partecipano a eventi cittadini di grande rilevanza rispetto ai temi affrontati (per esempio don Luigi Ciotti ospite in sala del Tricolore, la testimonianza del fratello del giornalista Giancarlo Siani, le udienze del processo Aemilia,

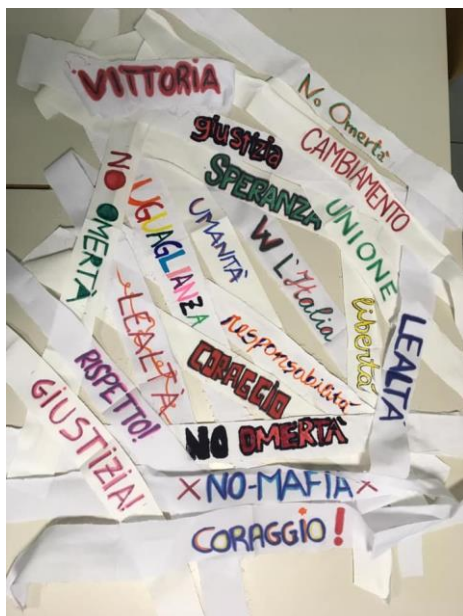
il racconto di Paolo Borrometi giornalista minacciato dalla mafia) e, soprattutto, l'appuntamento conclusivo dei tre percorsi di Palestra diventa una significativa occasione per unire gli studenti in un'unica "Palestra di memoria e impegno". Ogni anno, il 21 marzo, tutti gli studenti partecipano al corteo (nazionale o regionale) promosso dall'associazione *Libera, nomi e numeri contro le mafie*, che commemora dal 1995 la "Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie". Per poter coinvolgere nell'iniziativa anche altri studenti delle rispettive scuole le educatrici, insieme a giovani volontari di Libera, realizzano nei mesi che precedono il corteo alcuni incontri formativi nelle classi delle scuole dove si svolge la Palestra sui temi della mafia e dell'antimafia civile.



*Sala del
Tricolore:
Don Luigi Ciotti
intervistato da
Elia Minari*



Mehari di Giancarlo Siani esposta al Palazzetto dello Sport



Fasce "anti-mafia" realizzate dalle Palestre



*Studente della Palestra durante la Manifestazione di
Ravenna 2019*

Daniela Ligabue

Educatrice del progetto "Palestre di educazione civile"

Patrizia Musco

*Educatrice e Coordinatrice del progetto
"Palestre di educazione civile"*

Dalle Palestre al Laboratorio avanzato di cittadinanza

Educazione alla cittadinanza: processo di apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

L'esperienza delle Palestre ha permesso ai giovani di sperimentare il protagonismo della cittadinanza attiva, di sviluppare competenze di autonomia e maturare un senso di partecipazione democratica e propositiva. Ma come dare continuità ai giovani che, a conclusione di questa, sentono la necessità di sperimentare nuove forme di protagonismo e impegno, come esaudire il loro desiderio di assumere responsabilità dirette nei progetti da realizzare e da proporre per migliorare il quartiere o la città, come favorire l'incontro e il confronto con altri giovani con i quali progettare e sviluppare nuovi laboratori di cittadinanza?

Il Laboratorio avanzato di cittadinanza

Il Laboratorio avanzato di cittadinanza (LabAv) nasce nel 2017, per rispondere all'esigenza di dare continuità verticale al piano di educazione civica e con l'obiettivo di fornire ai giovani strumenti culturali più strutturati per incrementare l'impegno personale nel lungo

periodo. Nel primo anno di attività nel LabAv si sono impegnati circa 10 studenti, provenienti da due precedenti esperienze di cittadinanza attiva: le Palestre di educazione civile e il Consiglio dei Ragazzi e delle Ragazze. Il gruppo nel tempo si è ingrandito e consolidato, raggiungendo il numero totale di 25 partecipanti, con una media di 12/15 presenti ad ogni incontro. Gli appuntamenti sono settimanali, durano due ore ciascuno e si svolgono presso #viacassoliuno, lo spazio cittadino dedicato alla partecipazione giovanile e dato in gestione dall'Amministrazione comunale ad una rete di associazioni giovanili della città, di cui fa parte anche il LabAv.

Premessa e allo stesso tempo obiettivo del Laboratorio avanzato di cittadinanza è formare e sostenere nella crescita cittadini responsabili, capaci di leggere criticamente il contesto e desiderosi di unire le forze per diventare agenti di cambiamento. Il bene comune è premessa a quello individuale e per raggiungerlo è necessario l'impegno di tutti. La cittadinanza è responsabilità.

In un momento storico in cui è sempre più diffusa la sfiducia nei confronti della politica e dove prevale la rinuncia al far arrivare la propria voce

nei luoghi in cui si prendono le decisioni più importanti, il Laboratorio avanzato di cittadinanza si pone come luogo in cui i giovani possono assumere responsabilità, non delegando la propria parte di dovere, diventando protagonisti. Il Laboratorio avanzato è il luogo in cui i giovani possono, in gruppo, sperimentare e attuare la loro propria dimensione partecipativa, partendo dalle questioni da loro sentite come più vicine, parte della loro quotidianità e della loro esperienza di vita, per arrivare a riflettere su come questo sentire possa trasformarsi in un “sentirsi vivi-attivi” sul territorio, poiché è nel quotidiano che si costruiscono le domande, i desideri, i progetti che motivano i comportamenti delle persone, ma anche gli elementi di ostacolo che frenano il loro attivarsi.

Le decisioni vengono prese dal gruppo che è libero di proporre e decidere attività, percorsi, collaborazioni, progetti. Un livello alto di decisionalità da parte dei ragazzi facilita la coesione e l'identificazione con la proposta e promuove uno scatto di motivazione nella realizzazione del progetto.

Il gruppo è sempre affiancato da un'educatrice che fa parte della stessa equipe educativa che segue il percorso delle Palestre di educazione civile.

L'educatrice ha il compito di osservare, facilitare, proporre e in alcuni casi di mediare tra il gruppo e le istituzioni. Inoltre sostiene il gruppo nelle fasi decisionali affinché, davanti a situazioni nuove e complesse, non si trovi a vivere l'autonomia come senso di abbandono.

La facilitatrice è adulto di riferimento, invita a riflettere, pone argomenti e accompagna i ragazzi ad affrontare gli interrogativi che sorgono e a rielaborare le esperienze fatte. Il momento della rielaborazione consente ai partecipanti di sviluppare consapevolezza nei confronti del significato e delle implicazioni dell'esperienza fatta.

Dalla rielaborazione nascono continui spunti di rilancio metodologico e progettuale e lo sbaglio e l'errore diventano una tappa per arrivare a comprendere e fare meglio.



Il LabAv intervista il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini

Il fatto di essere parte di un percorso di possibile cambiamento restituisce ai ragazzi riconoscimento e valore e produce legami e appartenenze.

L'esperienza del Laboratorio avanzato di cittadinanza permette ai partecipanti di

acquisire conoscenze e competenze tali da diventare cittadini consapevoli (e magari interlocutori) rispetto ai processi sociali e culturali che riguardano il loro territorio.

Alcune tappe significative del percorso

Dall'idea del gruppo di promuovere le proprie attività sui social network è nata l'esigenza di realizzare un logo. Il brainstorming grafico che la realizzazione di un logo porta con sé ha permesso di approfondire ulteriormente il tema dell'identità di gruppo.

Un lavoro all'apparenza teorico si è dimostrato invece capace di attivare il gruppo: nel cercare di definire i principi, le motivazioni e l'impegno, il gruppo prendeva forma e si definiva, generando grande entusiasmo accanto a sé. Attraverso una serie di attività prima individuali, poi a piccolo e grande gruppo, i ragazzi hanno dato una definizione condivisa del significato del loro progetto, di quali sono i loro obiettivi e le modalità di lavoro.



LabAv
Laboratorio avanzato
di cittadinanza

*Logo realizzato al termine del Laboratorio sulla ricerca
dell'identità di gruppo.*

Su invito della Fondazione Mondinsieme, Centro interculturale del Comune di Reggio Emilia, il LabAv ha partecipato al progetto *Reggio Emilia - a way out of rumours*, volto a definire ed implementare una strategia “anti-rumours” nella città di Reggio Emilia.

Promossa a livello europeo dal Consiglio d'Europa come una buona pratica nella lotta alla discriminazione e all'intolleranza, la metodologia “anti-rumours” consente di sfatare quelle notizie infondate ed intolleranti che sono spesso alla base di stereotipi e pregiudizi.

Nello specifico, i ragazzi hanno partecipato ad una formazione di quattro giorni propedeutica a capire la metodologia anti-rumours: esplorare e comprendere come nascono convinzioni infondate e come queste riescano rapidamente a generare un'opinione collettiva, per agire e reagire di conseguenza.



*Logo del progetto
“Reggio Emilia - A way
out of Rumours”
promosso dal Centro
Interculturale
Mondinsieme.*

Hanno poi scelto l'ambito sul quale lavorare (indagare i pregiudizi che riguardano ogni istituto superiore di secondo grado di Reggio Emilia, al fine di studiarli e smontarli), hanno ideato e diffuso un sondaggio on-line rivolto agli studenti della città tra i 14 e i 19 anni per raccogliere i cosiddetti rumors, rielaborato le risposte e

predisposto la restituzione grafica dei risultati, presentati poi agli studenti di terza media in fase di orientamento.

Alla fine del percorso, per stimolare una riflessione/reazione relativa a questi rumors anche in altri coetanei, i ragazzi del LabAv, in un'ottica di peer education, hanno effettuato diversi interventi in alcune scuole superiori della città.



87

Le elezioni politiche di marzo 2018 e le elezioni amministrative di maggio 2019 a Reggio Emilia sono state l'occasione per aprire una riflessione interna al gruppo. Da questi confronti è emersa una certa mancanza di consapevolezza del voto, propria di molti giovani neo-diciottenni, e anche una diffusa ignoranza delle proposte politiche dei diversi partiti.



*Informiamoci
I ragazzi del Laboratorio avanzato di cittadinanza
insieme ad alcuni candidati reggiani alle elezioni
politiche di marzo 2018*

Per aiutare amici e compagni di classe ad esprimere un voto consapevole e informato il gruppo del LabAv ha organizzato “Informiamoci”, due confronti pubblici con i candidati: invitando nel 2018 i candidati reggiani di ciascuna forza politica e nel 2019 i cinque candidati a sindaco della città.



*Informiamoci 2.0
Confronto politico tra i cinque candidati sindaco per
Reggio Emilia, maggio 2019*

Entrambi gli eventi sono stati molto partecipati e il pubblico ha rivolto a tutti i candidati domande precise e puntuali sulle rispettive proposte elettorali, soprattutto sulle politiche che riguardano la scuola, l'ambiente, il futuro dei giovani e lo sviluppo della città.

Infine è importante registrare che i ragazzi che partecipano al Labav sono spesso invitati da docenti delle scuole superiori a realizzare, in qualità di “esperti”, percorsi di *peer education* sulle tematiche affrontate nel Laboratorio e anche da docenti universitari che chiedono al gruppo di raccontare la loro esperienza di cittadinanza attiva agli studenti universitari.

Greta Fontanili

Educatrice del progetto “Laboratorio avanzato di cittadinanza”

CAPITOLO 5

Le connessioni

L'acquisizione di competenze in materia di cittadinanza è un tema che ci riguarda tutti in quanto cittadini. Dare la possibilità di formarsi su tali competenze, non essendo innate, e di farne pratica dovrebbe essere quindi una responsabilità diffusa, non solo delegata alla scuola o a chi si occupa di educazione, ma che coinvolge una rete più allargata di soggetti. Nei Laboratori di cittadinanza attiva questa pratica è consolidata: soggetti del pubblico, del privato, istituzionali e non, ponendosi in un'ottica di confronto e di testimonianza favoriscono la contaminazione di buone pratiche correlate alla partecipazione e alla cittadinanza responsabile. La connessione con una rete territoriale ampia fa parte, infatti, di un impianto metodologico scelto con convinzione e consapevolezza, che - a posteriori - può anche essere letto come risposta alla domanda generativa¹⁸

“Perché non pensare che il compito dell'operatore possa essere quello del promotore di reti, di chi allestisce contesti capaci di favorire la costruzione di

18 A. Marchesi, M. Marmo *Cose da fare con i giovani. Parole chiave tra comprendere e intraprendere*, Torino, 2018, Edizione Gruppo Abele periodici

contaminazioni, di incontri tra mondi diversi, tra generazioni diverse, tra competenze differenti, per poi scommettere sul futuro che non è ancora tracciato?”

Partecipare attivamente alla vita della propria comunità presuppone innanzitutto una conoscenza delle connessioni comunitarie e dei soggetti, pubblici e privati, individuali e collettivi, che sul territorio operano ispirati dai valori del bene comune, dell’impegno civile, dell’etica della responsabilità, dell’informazione onesta e trasparente, della legalità. A seconda dei vari temi trattati dalle Palestre, rappresentanti di cooperative e di associazioni, giornalisti, imprenditori, cittadini attivi e altri testimoni hanno raccontato agli studenti le loro attività, a partire dai propri valori di ispirazione e hanno aperto interessanti confronti. Testimonianze che non solo rispondono all’obiettivo di veicolare conoscenza, ma che diventano un primo aggancio per i giovani con il mondo dell’associazionismo, dell’impegno attivo, del fare il bene comune. Spesso, grazie a questa connessione con la rete, gli studenti raccontano di come questi incontri fatti in Palestra abbiano guidato, negli anni successivi, il

loro ingresso nel mondo dell'associazionismo e del volontariato e indirizzato anche scelte professionali.

I luoghi stessi nei quali si sviluppano le attività delle Palestre durante l'anno nelle tante occasioni in cui escono dalla sede abituale della scuola riconducono ad una idea di rete e di connessione con la città che diventa laboratorio aperto e spazio di interazione con la comunità che la abita. Le piazze e le vie della città diventano luogo di incontro e di confronto con i cittadini attraverso interviste e sondaggi elaborati e realizzati dagli studenti; la Sala del Tricolore, i teatri e altri luoghi rappresentativi della città permettono l'incontro e l'ascolto di testimonianze significative sui temi trattati in Palestra; i luoghi vissuti dai "testimoni" invitati durante i laboratori si aprono alla visita degli studenti per consentire di toccare con mano come anche gli spazi rappresentino i progetti che ospitano.

Luoghi fisici che diventano luoghi di apprendimento nell'interazione con gli studenti e che traducono in termini operativi il senso di una rete che si è conosciuta e attivata.

Allargando lo sguardo, far parte, con le Palestre e il Labav, della rete di conCittadini, aggiunge spessore e significato al tema delle connessioni ampliandole a livello regionale.

Gli eventi formativi e di incontro organizzati dallo staff di conCittadini risultano infatti preziose opportunità in questo senso, da una parte per gli operatori, favorendo uno scambio di buone prassi e l'elaborazione di nuove piste di lavoro che nascono dall'ascolto e confronto tra i vari soggetti che compongono la ricca e variegata rete di conCittadini. Dall'altra per gli studenti che, da protagonisti, si fanno portavoce delle riflessioni emerse nei singoli progetti territoriali e su queste si confrontano con i coetanei che hanno lavorato su temi analoghi in altri contesti scolastici ed extrascolastici.

La riflessione sulla connessione con la rete di progetti rivolti ai giovani come quello delle Palestre o del Laboratorio avanzato di cittadinanza non può però limitarsi a considerare solo la rete fisica intesa come contatto e relazioni con i vari soggetti e la comunità che abita la città. La peculiarità dell'universo giovanile con il quale ci si interfaccia chiede di ampliare l'orizzonte e di espandersi e

connettersi anche ad una rete *virtuale*, che in questo periodo di distanziamento fisico abbiamo visto quanto sia *reale*. Senza aprire il vasto tema del digitale in relazione al target con il quale si lavora, qui ci preme dare rilievo al fatto che i Laboratori di cittadinanza hanno sperimentato nuove e sempre più intense connessioni con le reti social vissute dai giovani.

L'hanno fatto aprendosi alle nuove tecnologie, assumendole come imprescindibili modalità di comunicazione, documentazione e disseminazione dei percorsi progettuali sviluppati con gli studenti ingaggiati. L'hanno fatto aprendo pagine Facebook e Instagram, con l'intento non solo di mettere in luce le tematiche approfondite e le riflessioni emerse, ma di aprirsi ad una comunità di coetanei più vasta, dai compagni di scuola ai giovani della città attraverso sondaggi, questionari on line ed interviste.

Infine la scuola, la quale - oltre ad essere il luogo centrale del progetto - è parte integrante di questa rete: con essa si attiva una prima connessione, essendo il luogo dove si svolgono principalmente le Palestre, in orario scolastico o pomeridiano. Scuola non solo come luogo, ma

come soggetto che entra a far parte dell'equipe, in un'ottica di co-progettazione, con una insegnante referente, che diventa elemento attivo di collegamento tra quello che succede a scuola e quel che accade in "Palestra", che facilita la comunicazione e la contaminazione reciproca tra apprendimenti formali, informali e competenze trasversali.

Connessione che si amplifica nel momento in cui l'incontro organizzato all'interno delle Palestre con i testimoni del territorio da un lato offre la possibilità di partecipare a tutta la scuola. Dall'altro facilita l'aggancio della scuola con una rete territoriale che non conosceva, con la quale iniziano collaborazioni che spesso si mantengono nel tempo, apportando valore aggiunto all'offerta formativa che la scuola propone ai propri studenti.

Sono testimonianza di questo le riflessioni che seguono, scritte dalle insegnanti referenti di alcune Palestre.

Chiara Bertozzi

*Referente di progetto per la U.O.C.
Partecipazione Giovanile e Benessere di Officina
Educativa - Comune di Reggio Emilia.*

CAPITOLO 6

Le voci della scuola

“Da oltre un decennio le scuole secondarie superiori sono state investite da un vasto e importante sviluppo di progetti disciplinari, educativi, formativi, ecc.

Le Palestre di educazione civile si inseriscono a pieno titolo in questo percorso con caratteristiche e modalità che fanno interagire attivamente gli studenti aderenti, le istituzioni scolastiche, protagonisti del mondo civile e autorità locali a vari livelli. È proprio da questa sinergia che nascono interessi, conoscenze e stimoli differenti che ogni ragazzo coglie secondo le proprie predisposizioni, ma che in ogni caso trasmette poi alla realtà (di classe, di istituto e familiare) che lo circonda. Io stessa ne sono testimone in quanto referente del progetto all'Istituto “B. Pascal”. La scuola ha subito compreso l'opportunità e l'importanza per i ragazzi di avvicinarsi alle proposte della Palestra e ha sempre favorito questo percorso sia nelle fasi di divulgazione che in quelle operative sia all'interno dell'Istituto che sul territorio. I ragazzi aderenti hanno recepito il sostegno e la validità del progetto per la loro scuola e questo ha sicuramente dato loro fiducia e accresciuto il senso di responsabilità verso l'impegno assunto volontariamente.

Negli anni la voce della Palestra è diventata parte viva del nostro istituto per gli incontri che ha organizzato con tanti protagonisti impegnati nel mondo civile (giornalisti, magistrati, testimoni antimafia, ecc), con iniziative gestite in autonomia come la raccolta di materiale didattico per i paesi colpiti dal sisma in Abruzzo, la partecipazione sentita e numerosa alle Giornate in memoria delle vittime innocenti di mafia. Questo ha fatto sì che “i ragazzi della Palestra” fossero visibili e punto di riferimento per tanti compagni, anche per quelli che non avevano scelto quel percorso.

La maggior parte dei miei colleghi ha mostrato interesse verso le attività proposte, ma soprattutto ha notato l’impatto che l’esperienza ha avuto sui ragazzi. Per molti di loro partecipare alla Palestra ha significato aumentare la propria autostima, superare timori e insicurezze, aprirsi a nuove conoscenze e tutto ciò spesso ha influenzato positivamente il percorso più strettamente scolastico. In altri casi poi intere classi sono state coinvolte in attività proposte dalla Palestra e sviluppate da singoli docenti con ricadute in diverse discipline (si pensi, in particolare, ai viaggi in Sicilia in collaborazione

con Libera, alle partecipazioni ad eventi teatrali e cinematografici con forte valenza civile,).

Non si può, infine, tacere il riscontro che ho personalmente notato nel rapporto tra studenti e famiglie. Spesso, incontrando i genitori, mi veniva riferito l'entusiasmo con cui i ragazzi dedicavano ore pomeridiane per incontri e discussioni su temi di attualità e impegno civili, ma soprattutto sottolineavano l'apertura di un dialogo familiare fino a quel momento sconosciuto.

Mi piace pensare che il progetto della Palestra continui a mostrare ai ragazzi come si sta tutti insieme, a biasimare chi insulta, a reprimere chi discrimina, a fornire, comunque, un'alternativa, a proporre un altro punto di vista.”

Patrizia Tomaselli

docente dell'Istituto B. Pascal, referente per la Palestra dal 2012

“Il Progetto della “Palestra di educazione civile” è stato attivato nella nostra scuola a partire dall’anno scolastico 2016/17 e ha coinvolto gli alunni delle classi quarte su base volontaria. Nel primo anno l’attività della Palestra è stata calendarizzata principalmente in orario pomeridiano, ma dopo aver preso atto delle difficoltà del rientro da parte di molti ragazzi, e vista l’importanza del progetto stesso che già si delineava, la scuola ha deciso, per gli anni seguenti, di alternare gli interventi tra periodi in orario mattutino ed altri al pomeriggio, e questa scelta è stata vincente in quanto ha permesso la partecipazione ad un maggior numero di ragazzi. Già dal primo anno il progetto ha suscitato interesse nei ragazzi e conseguentemente una crescente partecipazione sempre più attiva e collaborativa. L’entusiasmo mostrato e dichiarato dagli studenti che hanno partecipato ci ha molto gratificato. Le parole di coloro che hanno testimoniato la loro esperienza durante la presentazione del progetto ai compagni dell’anno scolastico successivo ci hanno sempre molto colpito. Alla base del successo di questa iniziativa ci sono la competenza e la sensibilità mostrate dalle educatrici del progetto, che sempre con atteggiamento amichevole e toni

pacati, hanno coinvolto i ragazzi in diverse tematiche di cittadinanza. Tematiche spesso affrontate con testimonianze molto toccanti di persone direttamente impegnate in diversi ambiti, che hanno spaziato in un ampio raggio, dall'antimafia alla rivendicazione dei diritti civili. La metodologia del continuo allenamento alla riflessione settimanale, che partendo da ottobre si prolunga fino alla data del 21 marzo, è risultata inoltre vincente, come è emerso dal confronto con i colleghi. Si è notato in molti ragazzi coinvolti nel Progetto il consolidarsi della propria autostima, del superamento di timori e paure, e tutto ciò li ha portati ad agire in un modo più consapevole.

Sono quindi diventati negli anni un punto di riferimento sia all'interno della propria classe che dell'intero Istituto per tante iniziative, come abbiamo avuto modo di vedere anche in questo particolare periodo, come la produzione di video tematici in merito alla recente pandemia.”

Florianna Scalabrini, docente dell'Istituto F. Re, referente per la Palestra dal 2016.

La mia Palestra...imparare facendo

“Penso che le Palestre di educazione civile siano luoghi di crescita personale, di sensibilizzazione su temi sempre più attuali e di amicizia.

Ho frequentato la Palestra in terza superiore ed è stata sicuramente l'esperienza che ha cambiato buona parte della mia vita. Anche per una persona timida come me, che non interveniva di frequente durante gli incontri, passare un paio di ore a settimana nel gruppo è stato di grande aiuto per formare il mio pensiero critico; avere a disposizione tanti punti di vista differenti su temi come legalità, diritti e doveri, immigrazione e integrazione; per entrare maggiormente in contatto con la mia città e sentirmi una cittadina responsabile e informata. Grazie alla Palestra ho potuto conoscere tantissime persone, coetanei e non, partecipare ad alcune udienze del Processo *Aemilia*, passare una mattinata con un assessore comunale e partecipare a numerose iniziative.

È stata l'esperienza che mi ha portata, due anni dopo, a lasciare un cammino scolastico improntato sull'economia aziendale e ad iscrivermi alla facoltà di Scienze dell'Educazione, avendo in questi anni compreso

l'importanza della responsabilità, soprattutto nei giovani e nei ragazzi.

È impossibile spiegare cosa sia la Palestra in poche righe, penso che sia un'esperienza che possa solamente essere vissuta.”

Giada

Studentessa della Palestra e del LabAv

“All’inizio quando venne proposto il progetto non ero sicura di voler partecipare e non ero nemmeno sicura che le mie conoscenze bastassero per affrontare questo percorso.

Credo di essermi ricreduta sin da subito: quando vidi che se dicevo qualcosa nessuno mi guardava con occhi strani o rideva della pronuncia sbagliata. Quando mi resi conto che la mia opinione contava davvero e che non dovevo mai metterla da parte per paura di essere giudicata. Quando capii che anch’io potevo fare qualcosa per rendere, nel mio piccolo, il mondo in cui vivo un posto migliore. È così che iniziai a mettermi in gioco e a impegnarmi davvero, perché quello che stavo facendo insieme ai miei compagni d’avventura mi faceva sentire davvero bene.

Nella Palestra di educazione civile credo di aver trovato una seconda grandissima famiglia. La Palestra non è solo il posto dove passi 2 ore al pomeriggio; è quel posto dove non smetti mai di imparare, dove inizi a sviluppare una tua idea e ad aprire gli occhi sul mondo che ti gira attorno. Non so se mi spiego, ma io dopo ogni incontro avevo quella voglia allucinante di fare qualcosa, per cambiare la situazione e renderla migliore, senza nulla in cambio.”

Corina

Studentessa della Palestra e del LabAv

“Durante il mio percorso scolastico nella scuola secondaria superiore ho avuto l'occasione di partecipare a differenti iniziative proposte dalla scuola, una di queste è stata la “Palestra di educazione civile” durante il terzo anno.

Grazie a questo progetto ho avuto l'occasione di sviluppare un interesse (attraverso attività, laboratori e momenti di discussione e riflessione) riguardo ad argomenti come cittadinanza,

costituzione, legalità e partecipazione (vita sociale e politica).

Ho iniziato ad informarmi, leggendo sui giornali online, a sviluppare un mio punto di vista su questi temi e ad interessarmi di ciò che succede nella mia città. L'esperienza di cittadinanza mi ha aperto gli occhi e mi ha permesso di avere degli strumenti per capire il mondo ma soprattutto sono uscito dalla logica del "non mi interessa", perché ho capito che per cambiare in meglio bisogna impegnarsi nel proprio piccolo.

Terminato questo percorso ho preso parte al Laboratorio di cittadinanza avanzato per continuare a trattare di queste tematiche e per portare un contributo alla vita della mia città.”

Qian Hua

Studente della Palestra e del LabAv

“La Palestra di educazione civile è stata l'esperienza che mi ha permesso di entrare nella cittadinanza attiva.

Non è stata solo questo: mi ha aperto un mondo, permettendomi di acquisire fiducia nelle mie

capacità, perché a seguito dell'introduzione dell'argomento eravamo proprio noi che dovevamo elaborare una conclusione, sviluppando il nostro senso critico e anche il lavoro di gruppo.

È stata un'esperienza positiva anche perché mi ha sensibilizzato alle tematiche socio politiche, fondamentali per capire quello che ci circonda e anche come poterlo migliorare.”

Tania

Studentessa della Palestra e del LabAv

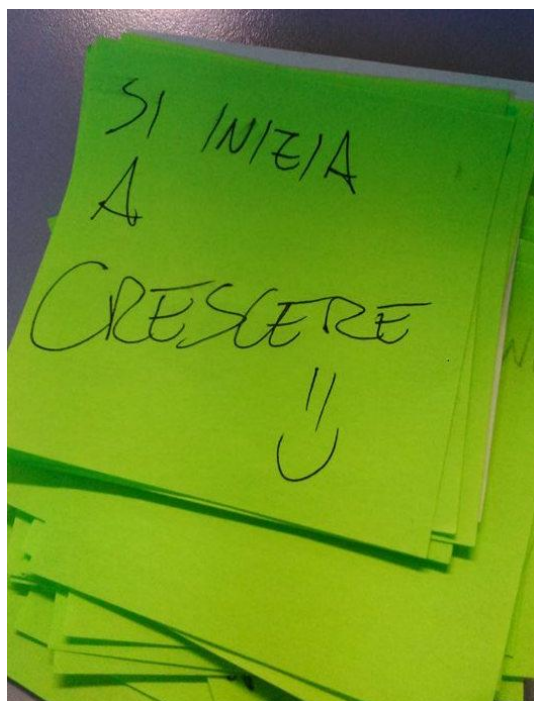
“Quando ho iniziato la Palestra di educazione civile non avevo grandi aspettative, anzi pensavo fosse un semplice progetto pomeridiano per approfondire temi già trattati in classe ma fin dal primo incontro capì che non si trattava del solito progetto dove ascolti l'esperto parlare dei vari temi. Eravamo noi studenti a parlare, a esprimere le nostre opinioni, a confrontarci e riflettere insieme agli esperti e per me quelle poche ore a settimana rappresentavano un momento di sfogo, creatività, collaborazione e

formazione personale. Tutto ciò mi ha insegnato ad esprimere i miei pensieri, a rispettare idee diverse dalle mie e soprattutto a non smettere mai di lottare per i propri diritti.

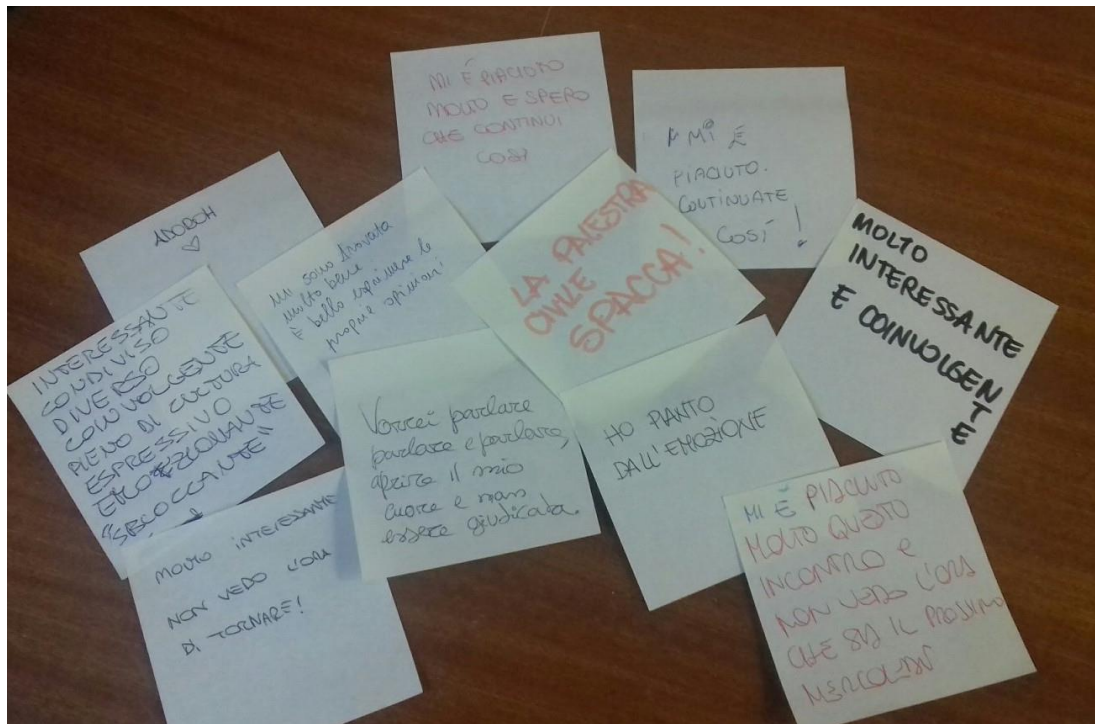
Grazie a questo percorso non solo ho imparato molto ma conosciuto persone che hanno reso questa esperienza ancora più indimenticabile e spinta dal forte desiderio di fare una nuova esperienza costruttiva, ho deciso di far parte di LabAv. Scelta di cui non mi sono mai pentita in quanto fin dal inizio mi sono sentita parte del gruppo, che oggi considero come una famiglia ricca di mille idee, progetti, voglia di fare qualcosa per il proprio territorio e risate.”

Iqra

Studentessa della Palestra e del LabAv

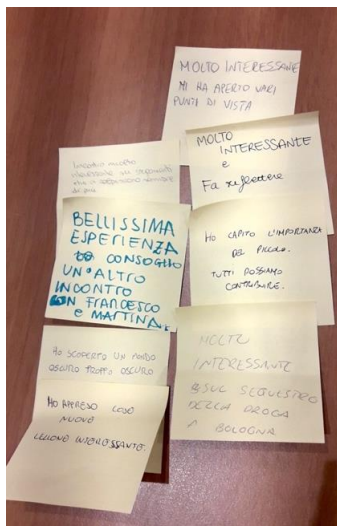
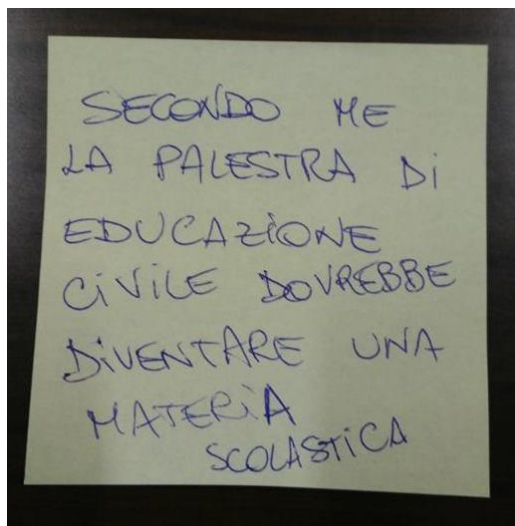


« Questo laboratorio mi ha aperto la mente e la vita ad un mondo, anzi a tanti mondi nuovi. Prima non mi interessavo molto d'attualità ma ora sento la voglia, il diritto e il dovere di partecipare alla vita della mia società. Ho sviluppato pensiero critico e capacità di comunicazione. L'anno prossimo non vedo l'ora di partecipare al LabAv »



« Questo percorso mi ha aiutato a riflettere, durante la mia vita quotidiana, su quello che accadeva intorno a me. Ho iniziato a prendere posizione in certe circostanze, senza farmi influenzare dagli altri. Per questo vi ringrazio per avermi aiutato ad aprire gli occhi verso la mia città e l'Italia. Spero di rivedervi nei prossimi anni.





« All' inizio ero venuto solo per il credito ma poi ha iniziato a interessarmi di più, così tanto che adesso mi dispiace finire. È stato tutto interessante e coinvolgente. »

« Sono stata felice e soddisfatta di aver partecipato a questi incontri. Mi sento più responsabile, informata ed attiva sulla vita della mia città. »

Coordinamento editoriale
Laura Bordoni
Elisa Renda

Progetto grafico
Greta Fontanili

Con la collaborazione di
Martina Armiento
Rachele Casu
Chiara Bertozzi

Coordinamento redazionale
Greta Fontanili
Patrizia Musco
Pasquale Pugliese

Stampa
Centro stampa regionale
e-mail: alcittadinanza@regione.emilia-romagna.it
sito web: www.assemblea.emr-it/cittadinanza

